

Tema 1: MINISTERIALITA'COMUNE

Domande di partenza:

1) Quali sono gli stili di relazioni (Atteggiamenti, modalità espressive, ...) che favoriscono l'accoglienza e l'emergere dei carismi personali? Quali invece gli stili relazionali che limitano l'accoglienza delle differenze?

2) Ogni battezzato, così come ogni realtà/comunità aggregativa, è portatore di carismi che sono un dono per la comunità. Quali sono questi carismi? Come farli emergere? Come tradurli in esperienze condivise, ruoli, responsabilità, ministeri?

Commenti

- Questo punto si presenta come una sottolineatura per noi già partecipanti alla Chiesa e quindi non capibile (per lo meno poco chiaro) per chi non è ancora parte dell'esperienza cristiana e della vita della Chiesa.
- E' una tematica di rilancio del concetto di Chiesa Universale e Missionaria in quanto siamo prima di tutto battezzati (è una istanza che viene prima di tutto il resto e qualsiasi altra considerazione). Per questo dovremmo recuperare questa coscienza dando maggiore attenzione alla vocazione personale che ci è stata donata come base da cui nasce l'atteggiamento di ascolto. Il battesimo cambia in modo radicale la vita di chi lo riceve rendendo più chiaro anche nel nostro rapportarci agli altri (ministerialità battesimale).
- Una capacità di accogliere tutti che nasce non solo da questa coscienza ma che rilancia anche un amore alla Chiesa (che , per questo motivo, non va solo contestata). Tutto nasce da una posizione nostra innanzi a Cristo che porta ad un atteggiamento culturale nuovo.
- Noi dobbiamo preoccuparci come faceva Marta (come ci racconta il Vangelo) perché così spesso ci perdiamo la parte migliore. Non siamo chiamati a vincere (anche magari con fatica) il confronto con il mondo. Non ci è chiesto questo! Non è questo il terreno del confronto che ci interessa per cui e la risposta vera non è la creazione di organismi o strutture ulteriori, attività iper-fantasia,... ma prima di tutto riscoprire l'incontro con Gesù che è alla base del nostro essere Chiesa in uscita.
- C'è l'urgenza di scoprire i carismi che ognuno porta. Spesso non riconosciamo i carismi presenti tra noi come un servizio per tutta la comunità. Questo "non guardarsi" tra noi della comunità porta un "non vedere" le persone fuori dalla comunità cristiana.
- La pienezza dei carismi è la soluzione a tante problematiche. Infatti, in tutte le persone (e gruppi e movimenti cattolici) ci sono espressioni dono del SS affinché siano per tutti. In questo senso i carismi sono infiniti. Invece spesso "l'orticello" che si creano in tanti ambiti interni alle parrocchie portano a perdere una forma di attenzione all'altro, al carisma che porta l'altra persona, per cui non lasciamo che lo SS si esprima. Questa ricchezza va disciplinata nel rispetto delle sensibilità di tutti.